

n. 4 luglio - agosto 2008 Fondazioni

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

L'intervista a Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Affari sociali della Camera

di Aroldo Barbieri*

1 700 milioni di Euro: a tanto potrebbero ammontare nel 2007 le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria secondo le proiezioni effettuate sulla base dei bilanci di 16 Fondazioni di maggiore dimensione. Una cifra cospicua di cui "l'Assistenza sociale", con il 7,9%¹ del totale, rappresenterebbe il sesto capitolo tra le erogazioni deliberate, in netta crescita rispetto al 6,3% dell'anno precedente. In realtà, la percentuale triplicherebbe se venisse calcolato anche quanto va dalle Fondazioni bancarie al Volontariato e al sociale. Gli altri settori verso i quali si indirizza l'attività delle Fondazioni sono: il sostegno all'arte, alle attività e ai beni culturali (28,9%), la ricerca scientifica (15,3%), l'istruzione e la formazione (10,7%), lo sviluppo locale (7,8%), la salute pubblica (6,8%), più altri capitoli minori, fra i quali: l'ambiente (2,5%), la famiglia (1,7%), il sostegno ai diritti civili (1,3%). A "Vo-

lontariato, filantropia e beneficenza", capitolo che comprende anche il sostegno ai Paesi del terzo mondo e ai progetti di cooperazione internazionale, sono andati, nel 2006, 267,5 milioni di Euro, pari al 16,8% delle erogazioni dell'anno, con un'importante novità: la fetta maggiore non è andata agli accantonamenti obbligatori a favore dei fondi speciali per il volontariato (ex lege 266/91) con 82,2 mln di Euro, pari al 30,7% del comparto, ma al progetto Sud, di cui è magna pars la "Fondazione per il sud", il nuovo soggetto istituzionale, cui è demandato il compito di rafforzare le infrastrutture sociali delle regioni del nostro meridione.

In particolare, sta prendendo quota l'attività delle Fondazioni bancarie a sostegno delle "Fondazioni comunitarie", istituzioni filantropiche dedicate a soddisfare i bisogni delle comunità territoriali di riferimento, dalle quali traggono parte delle risorse, secondo il modello



1) Questa e le altre percentuali sono frutto di una stima basata su bilanci di 16 Fondazioni.

Sommario

DAL SISTEMA SERVIZI ALLA PERSONA E HOUSING SOCIALE	
	Commissione Servizi alla persona e Housing sociale 3
ACRI VIII GIORNATA DELLA FONDAZIONE	
	Fondazioni: una risorsa per l'innovazione 4
	Ager: un progetto delle fondazioni per la ricerca nell'agroalimentare 5
DAL SISTEMA SOCIALE SERVIZI ALLA PERSONA	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Rispetta il prossimo tuo 7
	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna Valentiniano: residenza per gli anziani 8
DAL SISTEMA VIII GIORNATA DELLA FONDAZIONE	
	Fondazione Pescarabruzzo La giornata della Fondazione 10
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione CASSAMARCA Canaletto: Venezia e i suoi splendori 12
	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Un restauro esemplare: nuova luce sulla pala del Romanino 14
DAL SISTEMA BENI AMBIENTALI E DEL PAESAGGIO	
	Fondazione CARISPAQ Il parco del Vetoio: tra Natura e Salute 16
DAL SISTEMA I PROGETTI	
	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia 17
	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella 19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia Acquistato dalla Fondazione il "Santo Stefano", capolavoro di Luca Signorelli 21
	Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Il restauro della cupola 22
BENI CULTURALI IL PUNTO SU...	
	Herity Misurare il valore dei beni culturali: il pubblico e gli altri stakeholders 23
	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Fondazione Cassa dei Risparmi di Cesena Costituita la società "Romagna Innovazione srl" 24
	Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti Gran Galà dell'Opera 24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,
Luciano Chicchi

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

americano. Modello adottato per la prima volta in Italia dalla Fondazione Cariplo, che da anni promuove la nascita di Fondazioni comunitarie in Lombardia e Piemonte, esempio seguito poi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia e dalla Compagnia San Paolo di Torino. Nel 2006, l'ultimo anno per cui sono disponibili dati aggregati a consuntivo, al settore dell'Assistenza sociale sono arrivati dalle Fondazioni 146,5 milioni di Euro, per 3.073 iniziative, a favore di gruppi sociali che vivono forte disagio ed emarginazione sociale: persone senza fissa dimora, dete-

nuti, prostitute, ai quali va il 38,8% dei finanziamenti al comparto. Agli anziani sono andati 48 milioni di Euro, pari al 38,8% del totale. Seguono come beneficiari categorie quali i disabili, i tossicodipendenti, i minori. Le finalizzazioni tipiche dell'Assistenza sociale vedono in testa la costruzione e ristrutturazione di immobili, la fornitura di attrezzature e il sostegno a programmi specifici. Destinatari sono prevalentemente soggetti privati, ai quali va il 73,6% degli importi assegnati. Non solo, la quota maggiore delle erogazioni (73,1%) è andata a sostenere iniziative assunte da terzi, in gran parte organizzazioni "sociali" promosse dalla società civile, mentre i progetti di origine interna hanno avuto risorse per il 13,7% del totale delle erogazioni.

Ma in prospettiva ravvicinata il problema sociale più importante, che attende tutti i Paesi europei, Italia in particolare, è quello dell'assistenza agli anziani e ai disabili, numerosi fra gli anziani. Ne è convinto il presidente della Commissione Affari sociali della Camera, il prof. Giuseppe Palumbo, che ha partecipato alla riunione fra i presidenti della commissioni parlamentari competenti, tenutosi sotto presidenza francese a Parigi. "Fondazioni" lo ha intervistato.

Si parla sempre più spesso della necessità di ridisegnare il Welfare State. Cosa ne pensa e quali iniziative sta assumendo la Commissione della Camera da Lei guidata?

Rivisitare il rapporto tra Stato e cittadino in materia di assistenza sociale è imposto non solo dalle difficoltà economiche che interessano tutto il mondo industrializzato, ma soprattutto dall'allungamento della vita e quindi dal sempre maggior numero di persone anziane che hanno bisogno di assistenza. Le risorse pubbliche sono inadeguate a far fronte alle nuove necessità. L'Italia da questo punto di vista è particolarmente interessata, sia perché la vita media da noi si è allungata più che altrove, sia in quanto "l'ammortizzatore sociale" naturale, la famiglia, è in via di trasformazione e in futuro quasi certamente non potrà svolgere la funzione quasi esclusi-

va che ha svolto nel recente passato, pur continuando a mantenere una funzione centrale. Dobbiamo quindi prevedere un approccio diverso. In Europa si ha coscienza della gravità del compito che ci attende un po' tutti, seppure in proporzione differente. In Italia, secondo il censimento ISTAT, nel 2001, fra gli anziani i disabili erano oltre 2 milioni e 600 mila, i disabili gravi circa un milione e mezzo. Ora, se in Europa c'è coscienza universale del problema, non altrettanto può dirsi per le soluzioni da adottare. Anche in questo caso si è andati avanti in modo autonomo.

Quale modello prevale in Europa e cosa pensa sia più adatto all'Italia?

Come dicevo, non c'è un modello unico di risposta: il ventaglio delle soluzioni adottate va dalla privatizzazione dell'assistenza al modello universalistico pubblico, coperto con specifiche entrate fiscali.

La soluzione prevalente in Europa è forse quella che prevede un sistema assicurativo pubblico obbligatorio a base contributiva.

Per l'Italia, viste le difficoltà del bilancio pubblico e l'ampiezza del problema, sarebbe forse migliore un sistema assicurativo simile a quello suo tempo adottato per le polizze vita, con incentivi fiscali per il cittadino ad assicurarsi sin da giovani per ricevere assistenza in caso di non autosufficienza. Il tutto nell'ambito di un quadro normativo che deve essere universalistico e pubblico.

Pubblico-privato. Il nuovo welfare si muove lungo questo rapporto non sempre con chiarezza di confini. Cosa ne pensa?

Quando il pubblico bastava a garantire a tutti un livello di assistenza sociale seppure modesto o ad integrare quello familiare, del privato non si parlava, anzi l'assistenza sociale era ritenuta sfera pubblica per eccellenza. Tutto ciò è alle nostre spalle e tale concezione del welfare ha contribuito in modo determinante a sbilanciare le finanze pubbliche. In prospettiva è del tutto insostenibile. Anche perciò pubblico e privato debbono cooperare per costruire uno stato

SERVIZI ALLA PERSONA E HOUSING SOCIALE



sociale diverso: più responsabile ed efficiente, più partecipativo.

In questo ambito le Fondazioni di origine bancaria già oggi contribuiscono nel migliorare i servizi sociali con iniziative significative.

Penso, per fare degli esempi, alla

realizzazione di un centro di assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti a Bologna, alla realizzazione di una Residenza per anziani ad Alessandria, al sostegno al progetto Alzheimer a Lucca, al servizio di trasporto di persone disabili a To-

rino, al contributo accordato alla realizzazione di una residenza sanitaria integrata a Tortona, alla realizzazione di alloggi sociali a Parma.

Quanto potrà contare la leva fiscale?

Sicuramente molto. È ampiamente dimostrato che quando lo Stato defiscalizza le spese sociali sostenute dai privati l'effetto incentivante è di tutto rilievo. È sicuramente un aspetto del rapporto tra pubblico e privato sociale che va ulteriormente valorizzato. ■

* *Giornalista*

Commissione Servizi alla persona e Housing sociale

di *Maria Cristina Martinotti**

In Acri è stata recentemente costituita la Commissione Servizi alla persona e Coordinamento iniziative di Housing sociale, presieduta da Ezio Falco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. La commissione opererà per favorire la diffusione della conoscenza e delle migliori pratiche, lo scambio di informazioni e la collaborazione fra Fondazioni su tematiche di interesse comune, con una particolare attenzione all'Housing sociale e alle altre iniziative di servizi alla persona di tipo residenziale, che prevedono investimenti immobiliari e che presentano caratteristiche tali da rendere particolarmente opportuno un coordinamento in ambito associativo. La Commissione, ancorché in fase di completamento del proprio assetto costitutivo, ha già organizzato alcune importanti riunioni in particolare sull'Housing sociale, tema di rilevante attualità, sul quale sono già stati avviati importanti progetti da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

L'Housing sociale consiste nel realizzare alloggi e servizi per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o anche per assenza di un'offerta adeguata), con

l'obiettivo di creare nuove comunità e di favorire l'integrazione e la coesione sociale.

In particolare le Fondazioni intendono produrre risposte alle situazioni di disagio abitativo per soggetti appartenenti a determinate categorie sociali (giovani coppie, anziani, studenti universitari, immigrati con reddito), non compresi fra i beneficiari dell'edilizia residenziale pubblica, realizzando alloggi ad affitti contenuti, con canoni inferiori del 20/30% a quelli del mercato libero.

Data la vastità del problema, è importante per le Fondazioni intervenire nei rispettivi territori di riferimento, con la capacità di produrre nel contempo risposte di rilievo nazionale. Sono quindi fondamentali il confronto, lo scambio di riflessioni e di esperienze, e soprattutto lo studio degli strumenti operativi, dell'architettura da utilizzare per realizzare le iniziative immobiliari in modo ottimale, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, assicurando nel contempo la più ampia flessibilità territoriale. Quanto mai opportuna in tal senso in ambito associativo è l'attività della Commissione Servizi alla persona e Coordinamento iniziative di Housing sociale, che nell'ulti-



Ezio Falco, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e Presidente della Commissione

ma riunione del 25 giugno scorso, ha permesso di focalizzare concrete opportunità per lo sviluppo di sinergie fra le iniziative già in corso da parte delle Fondazioni che, nella loro piena autonomia, hanno già avviato numerosi interventi volti a produrre risposte alle situazioni di disagio abitativo e per l'avvio di aggregazioni su nuovi progetti. ■

Coordinatrice Commissione Servizi alla persona e Coordinamento iniziative di Housing sociale - Acri

VIII Giornata della Fondazione

Fondazioni: una risorsa per l'innovazione

di Linda Di Bartolomeo*

Prosegue il trend di crescita delle erogazioni: 1,7 miliardi la previsione sul consuntivo 2007.

Nel 2007 le erogazioni¹ delle Fondazioni di origine bancaria a favore della collettività potrebbero attestarsi al di sopra dei 1.700 milioni di euro (1.594 nel 2006).

Il dato deriva dalla proiezione sull'intero settore di quanto emerge dai bilanci relativi all'esercizio 2007 di 16 Fondazioni² tra le maggiori per dimensione del patrimonio, rappresentative nel loro insieme del 73% del sistema.

L'Acri, l'associazione di settore, ha presentato i dati in occasione della VIII Giornata della Fondazione, celebrata a Roma, lo scorso 11 giugno, con una tavola rotonda dal titolo "Fondazioni: una risorsa per l'innovazione", alla quale, insieme al presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, hanno partecipato: Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca; Massimo D'Alema, deputato al Parlamento Italiano; Alberto Mantovani, professore ordinario di Patologia Generale all'Università degli Studi di Milano e presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca; Gianfranco Viesti, professore

ordinario di Economia Applicata all'Università degli Studi di Bari e direttore del Cerpem - Centro Ricerche per il Mezzogiorno.

«Il tema dell'innovazione - ha detto Guzzetti - è cruciale per il nostro Paese. Le Fondazioni di origine bancaria, con la loro capacità di costruire network sui territori e la possibilità di sperimentare percorsi nuovi con una flessibilità e un tempismo meno facilmente accessibili per la pubblica amministrazione, possono rappresentare una risorsa preziosa per l'innovazione sociale e civile, oltre che scientifica ed economica».

L'analisi dell'Acri ha registrato che

le 16 Fondazioni esaminate hanno deliberato erogazioni per un importo complessivo di 1.290 milioni di euro (1.142 nel 2006, +13%) così ripartiti: il 28,9% è andato al sostegno dell'arte, attività e beni culturali (28,6% nel 2006); seguono la ricerca con il 15,3% (10,9% nel 2006); educazione, istruzione, formazione con il 10,7% (12,3% nel 2006); assistenza sociale con il 7,9% (6,3% nel 2006); volontariato, filantropia e beneficenza con il 7,9% (10,8% nel 2006); sviluppo locale con il 7,8% (6,7% nel 2006); salute pubblica con il 6,8% (11,3% nel 2006). Per i Fondi speciali per il Volontariato, a cui vanno



Il tavolo dei relatori

¹ Si intendono le erogazioni deliberate.

² Si tratta delle prime 14 per dimensione del patrimonio - Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassamarca - a cui si aggiungono Fondazione Cariparma e Fondazione Banca del Monte di Lombardia (rispettivamente 18^a e 19^a, mantenute nel campione per coerenza con le rilevazioni degli anni precedenti; la 15^a, 16^a e 17^a Fondazione per dimensione del patrimonio sono infatti rispettivamente la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia).

destinate risorse in base alla legge 266/91, è stato accantonato il 5,8% come nel 2006. Le risorse restanti, pari a circa l'8,9% dell'intero budget per le erogazioni, sono andate agli altri settori ammessi, fra i quali si evidenziano: la salvaguardia dell'ambiente con il 2,5%; la famiglia e valori connessi con l'1,7%; lo sport e ricreazione con l'1,3%; il sostegno ai diritti civili con l'1,3%. Dall'analisi dell'Acri emerge, inoltre, che il patrimonio di queste 16 Fondazioni è aumentato di circa 1,3 miliardi di euro rispetto all'esercizio precedente, passando da 34,8 a 35,9 miliardi di euro, con un incremento di

oltre il 3%. L'incidenza dell'investimento nelle conferitarie sul totale dell'attivo passa dal 24,0% al 24,9%; l'investimento in altre attività finanziarie aumenta di 1 miliardo di euro, ma il suo peso percentuale sul totale dell'attivo passa dal 72,2% al 70,6%.

Nel 2007 la redditività del patrimonio complessivo, calcolato a valori di libro, del gruppo di Fondazioni considerate mostra un ulteriore miglioramento rispetto all'anno prece-



Mariastella Gelmini, Giuseppe Guzzetti, Massimo D'Alema

dente: la redditività netta media passa all'8,7% dal 7,8% del 2006, e sale al 9% se ai proventi ordinari si aggiungono i proventi straordinari (era l'8,6% nel 2006).

I proventi ordinari si attestano a 3.055 milioni di euro, con un incremento di oltre il 14% rispetto ai 2.667 del 2006.

L'avanzo di gestione registra una crescita del 15%, passando da 2.459 milioni a 2.824 milioni nel 2007. Il 67% circa dell'avanzo di gestione,

pari a 1.887 milioni di euro (1.622 nel 2006) è stato destinato all'attività istituzionale, che insieme alle erogazioni deliberate nell'anno comprende gli accantonamenti per l'attività erogativa futura, al fine di garantire un flusso continuo nel tempo con un importo minimo costante.

Il restante 33% circa dell'avanzo di gestione, pari a 937,6 milioni di euro (836,7 nel 2006), è stato destinato al rafforzamento del patrimonio. ■

Ager: un progetto delle fondazioni per la ricerca nell'agroalimentare

Per i prossimi tre anni messi a disposizione oltre 23 milioni di euro da 11 Fondazioni, altre potrebbero aggiungersi entro dicembre.

Fondazioni messe in rete da un'associazione temporanea di scopo per ottimizzare i propri investimenti a favore della ricerca nel settore agroalimentare: è questo Ager (Ager - Agroalimentare e Ri-

cerca), il progetto presentato dall'Acri il 26 giugno scorso a Maccarese in occasione dell'Assemblea di Confagricoltura.

Giuseppe Guzzetti ha illustrato l'iniziativa in qualità di presidente dell'Associazione, che ha dato il suo patrocinio ad Ager, e della Fondazione Cariplo, capofila delle 11 Fondazioni di origine bancaria (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione

Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione

GIORNATA DELLA FONDAZIONE

Cassa di Risparmio in Bologna) che fino a oggi hanno aderito al progetto. Hanno messo a disposizione complessivamente oltre 23 milioni di euro, da spendere in tre anni, che potrebbero crescere con l'adesione di altre Fondazioni, alcune delle quali hanno già espresso la loro manifestazione d'interesse.

Tramite Ager le Fondazioni finanzieranno la realizzazione di ricerche nell'ambito di diversi comparti - fra cui innanzitutto quello delle produzioni ortofrutticole (melo, pero e ortaggi pronti per il consumo), dei cereali (grano duro e riso), della vite (in un'ottica di filiera) e zootecnico (in particolare la filiera del suino) - ma anche iniziative finalizzate all'applicazione dei risultati che ne deriveranno, al fine di favorire il miglioramento dei processi produttivi, lo sviluppo di tecnologie e la promozione e valorizzazione del capitale umano in un settore, come quello dell'agroalimentare italiano, che con

un fatturato che supera i 180 miliardi di euro (il 22% di export) rappresenta il 12% del Pil nazionale ed è animato da oltre 270.000 imprese per complessivi 1.650.000 occupati. Le risorse messe a disposizione dalle Fondazioni tramite Ager raggiungono una massa critica che potrà incidere concretamente per l'innovazione in questo settore.

Ager avrà durata triennale e funzionerà tramite un'associazione temporanea di scopo nella quale confluiranno tutte le risorse ad esso destinate dalle singole Fondazioni: a oggi più di 23 milioni di euro, che potrebbero aumentare entro fine dicembre 2008, quando si chiuderanno i termini per la costituzione di questa associazione che, di fatto, è il "veicolo"

tramite il quale le Fondazioni gestiranno l'iniziativa.

Essa opererà prevalentemente lungo tre linee: lo sviluppo diretto di progetti; il finanziamento di interventi di terzi con l'assegnazione di risorse tramite bandi; la divulgazione dei risultati conseguiti tramite azioni di disseminazione nazionale e locale.

«Le Fondazioni di origine bancaria - ha detto Guzzetti - sono particolarmente impegnate sul fronte della ricerca scientifica, che in questi ultimi anni ha visto crescere significativamente le nostre erogazioni, fino ad assorbire nel 2007 oltre il 15% del

liardi di euro costituisce per la nostra industria agroalimentare un'opportunità e una sfida competitiva nella quale le Fondazioni di origine bancaria vogliono dare il loro supporto».

Le Fondazioni di origine bancaria sono profondamente radicate nei loro territori e molte di esse operano in aree a forte valenza agroalimentare. Con Ager esse potranno realizzare progetti condivisi e farsi snodo per connettere reti di collaborazione, spesso già esistenti, tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati che lavorano su temi legati all'innovazione, al trasferimento tecnologico e alla ricerca in questo campo.

Inoltre potranno contribuire meglio a suggellare la vocazione territoriale dei tessuti produttivi locali in cui esse operano proprio concentrando gli sforzi sull'innovazione, la ricerca scientifica e il capitale umano di eccellenza.

Ager sarà governato da un Comitato di gestione e da un Comitato scientifico.

Il Comitato di gestione, composto in totale da 10 membri, definisce il piano delle attività, gli strumenti, le risorse e le modalità per la loro realizzazione; può nominare consulenti e affidare incarichi di collaborazione; approva, infine, le rendicontazioni delle spese sostenute.

Quale presidente del Comitato di Gestione è stato scelto il dott. Ugo Dozzio Cagnoni, membro dell'organo di indirizzo di Fondazione Cariplo. Il Comitato scientifico - composto in totale da 20 membri - formula gli indirizzi di attività di Ager, monitora il suo andamento e vigila sulle attività realizzate.

* Responsabile Comunicazione Acri



miliardo e settecentomilioni di euro del totale erogato. Quello agroalimentare, però, è un settore che merita un'attenzione specifica, nell'ambito della ricerca, ed è per questo che abbiamo realizzato Ager.

In campo agroalimentare - ha sottolineato - il nostro Paese ha posizioni di leadership che meritano di essere consolidate e rafforzate; e la capacità di innovazione è un asset fondamentale e imprescindibile per perseguire questo risultato.

Le crescenti attese dei consumatori in termini di tracciabilità, garanzia di qualità e originalità dei prodotti rappresentano una domanda che non solo non può essere elusa, ma che a fronte di una spesa alimentare annua degli italiani pari a 140 mi-

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Rispetta il prossimo tuo

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Donazione di 25.000 Euro per il premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi

Grazie alla visita presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano del Premio Nobel per la Pace, l'iraniana Shirin Ebadi, il presidente della Fondazione, Gerhard Brandstätter, ha colto l'occasione per esprimere la sua considerazione e stima per una vita impiegata nella battaglia a favore dei diritti umani. A seguito dell'incontro, è stato consegnato alla signora Ebadi un assegno di 25.000 Euro, proveniente dal Fondo di utilità sociale della Fondazione, che sarà utilizzato in

Iran a favore delle donne oppresse e svantaggiate. La consegna dell'assegno ha concluso il soggiorno altoatesino di Shirin Ebadi, dopo che la Premio Nobel ha tenuto le proprie relazioni sia a Merano (in occasione del primo congresso internazionale dei Musei della Donna) che a Brunico su *Il mio Iran. Una vita tra rivoluzione e speranza*. Shirin Ebadi ha illustrato chiaramente persecuzioni, incarcerazioni e abuso sulle donne

del suo Paese, una situazione di cui conosciamo solo una minima parte dai documentari televisivi e reportage giornalistici. "Il contributo finanziario della Fondazione è un grande aiuto nella mia battaglia a favore di maggiori diritti per le donne ed i fanciulli", ha affermato Shirin Ebadi ag-

tà di cambiamenti culturali, ossia un accresciuto sforzo per il rispetto del principio della tutela dei diritti umani anche negli Stati musulmani. "Il rispetto per la vita e la dignità delle persone dev'essere accettato in tutte le culture. Purtroppo gli stati con un deficit democratico non vogliono ri-

spettare i diritti umani, semplicemente per paura che il dominio dittatoriale possa essere scosso dalle fondamenta."

Shirin Ebadi, che ha concluso gli studi di giurisprudenza nel 1969 a Teheran, è stata la prima giudice nella storia dell'Iran; nel 1979 ha dovuto

tuttavia rassegnare le dimissioni in quanto donna democratica all'interno di uno Stato musulmano.

Da allora lotta affinché le donne possano godere di diritti di uguaglianza e per maggiori diritti dei fanciulli nei Paesi governati da regimi fondamentalisti.

Nel 2003 è stata la prima donna musulmana ad essere insignita del premio Nobel per la Pace proprio per il suo esemplare impegno sociale. ■



giungendo: "negli Stati con governi fondamentalisti le donne non vengono rispettate, non perché lo prescrive l'Islam, ma perché gli uomini interpretano scorrettamente il Corano". Il presidente della Fondazione, Gerhard Brandstätter, che si è detto profondamente impressionato dall'instancabile impegno di questa donna nella lotta per maggiori diritti delle donne e dei fanciulli, ha dichiarato come sia imprescindibile la necessi-

SERVIZI ALLA PERSONA

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Valentiniano: residenza per gli anziani

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

La residenza per anziani "Valentiniano", finanziata da Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e da Regione Emilia Romagna: quando la collaborazione fra pubblico e privato dà ottimi frutti.

Lunedì 30 giugno alle 10 è stata inaugurata la residenza per anziani "Valentiniano", in via San Mama 165 a Ravenna, adiacente alla casa protetta Galla Placidia di via Punta Stilo.

Realizzata col contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e della Regione Emilia Romagna, su terreno di proprietà del Comune, la residenza Valentiniano, affidata in gestione al Consorzio per i servizi sociali, è composta di 12 appartamenti di nuova concezione ad elevata tecnologia, destinati ad anziani autosufficienti ed in grado di ospitare sedici persone.

L'intervento, avviato nell'estate del 2004, è costato 1.979.000 euro, finanziati per il 42 per cento dalla Regione e per il 58 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. La Fondazione ha coperto anche le spese per gli arredi per 230.000 euro. Il sindaco, Fabrizio Matteucci ha sottolineato i due aspetti significativi: da un lato la fattiva e proficua collaborazione fra pubblico e privato, che ha permesso di realizzare un intervento che altrimenti non sarebbe stato possibile portare a termine, dall'altro la qualità e le caratteristiche innovative dell'intervento stesso, sia per quanto riguarda la struttura in sé che per quanto concerne le modalità di gestione.

Gli appartamenti saranno infatti destinati ad anziani autosufficienti, ai quali sarà

però assicurata una possibilità di contatto costante con il vicino centro polifunzionale Galla Placidia. Agli assegnatari saranno quindi assicurate indipendenza e autonomia, ma anche, qualora occorra, assistenza.

Il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna dott. Gualtieri si è associato alle parole del Sindaco e le ha condivise.

Ha ribadito che la Fondazione, nel giorno dell'inaugurazione ha visto raggiunti due obiettivi. Il primo è quello di vedere realizzata un'opera innovativa, molto utile e funzionale al sostegno attivo degli anziani favorendone il coinvolgimento e il "vivere insieme".

Il Presidente ha sostenuto che la Fondazione, già da tempo aveva individuato questo bisogno ed ora è lieta di aver contribuito ad alleviare, almeno in parte, questo grosso problema.

Il secondo obiettivo conseguito è quello di aver visto confermato il principio che da sempre ispira l'attività istituzionale della Fondazione: quello della "sussidiarietà".

La Fondazione ritiene infatti che i rilevanti impegni assunti sul territorio costituiscano lievito moltiplicatore assieme al coinvolgimento di altre risorse disponibili sia pubbliche che private.

Caratteristiche della struttura

Il complesso si sviluppa su due piani, dove sono stati realizzati otto monolocali e quattro bilocali, in grado di ospitare sedici persone.

I monolocali hanno una superficie di circa 40 metri quadri, i bilocali di 56. Gli alloggi del piano terra hanno un piccolo giardino privato mentre quelli al primo piano sono dotati di ampio balcone.

Al piano terra sono previsti degli spazi comuni per lavanderia, stireria e deposito.

Inoltre è stata realizzata un'ampia sala per attività comuni e per attività rivolte all'esterno e relativi servizi igienici.

Anche il primo piano è dotato di una saletta comune con relativi servizi.



SERVIZI ALLA PERSONA



rete sociale, l'adeguatezza dell'abitazione in uso, la situazione economica. Una commissione di tre membri valuterà le richieste. L'ammissione sarà regolata da un contratto quadriennale rinnovabile.

Le rette saranno di 400 euro per ciascuno degli otto alloggi singoli, 650 euro per i quattro doppi, comprensive di utenze.

Il totale delle spese di funzionamento è stato calcolato in 69.600 euro/anno.

Si ipotizza una gestione a pareggio, in ogni caso il Comune si impegna a provvedere alla compensazione dell'eventuale disavanzo di esercizio.

Il regolamento ha carattere sperimentale, fra un anno se ne verificheranno gli esiti.

L'avviso di selezione sarà emesso dal Consorzio per i Servizi Sociali il 1° luglio p.v.

In esso saranno contenute tutte le informazioni necessarie per la compilazione delle domande di ammissione. ■

L'area esterna è dotata di parcheggio per auto e per biciclette, di un'area a giardino e di un magazzino comune. Tutti gli ambienti sono raffrescati.

Tutti gli avvolgibili delle finestre sono motorizzati.

Gli alloggi sono dotati di impianto antintrusione.

Gli spazi comuni sono dotati di rilevatori antincendio.

Ogni alloggio è dotato di impianto di comunicazione con l'adiacente casa protetta "Galla Placidia".

Un monocale ed un bilocale del piano terra sono domotizzati: porte e finestre e pensili della cucina sono tutti motorizzati e manovrabili manualmente o con telecomando.

Il regolamento per l'accesso

Secondo il regolamento recentemente approvato dal Consiglio comunale, la residenza Valentiniano sarà gestita dal Consorzio per i servizi sociali. L'accesso sarà regolato da una gra-

duatoria, per accedere alla quale occorrerà avere almeno 75 anni di età e due anni di residenza nel comune di Ravenna; il bando sarà biennale e le domande dovranno essere inoltrate tramite l'assistente sociale della circoscrizione nella quale risiede il richiedente.

Per la quantificazione dei punteggi tre saranno i parametri: lo stato della



VIII GIORNATA DELLA FONDAZIONE

Fondazione Pescarabruzzo

La giornata della Fondazione

di Edgardo Bucciarelli

Il 24 maggio scorso si è celebrata la giornata della Fondazione Pescarabruzzo, appuntamento annuale promosso in sede nazionale dall'ACRI che, per questa edizione, ha avuto per l'Istituto presieduto da Nicola Mattoscio un duplice significato. Da un lato festeggiare un'altra annata contrassegnata da una serie importante di ulteriori obiettivi raggiunti, e dall'altro ricompensare con un premio speciale le scolaresche abruzzesi distinte per creatività ed impegno civico nell'alveo del concorso artistico letterario dedicato alla mostra del maestro Antonio Noceira "C'era una volta... secondo me", tenutasi con grande consenso di pubblico e critica presso il complesso monumentale ex Aurum a Pescara. Con l'occasione è stato anche presentato il bilancio sociale 2007.

Il discorso celebrativo pronunciato dal Presidente Mattoscio al cospetto dei rappresentanti del mondo delle imprese, del volontariato, della formazione, della cultura e delle numerose autorità intervenute, ha fatto chiara luce sull'ormai consolidata natura giuridica e sulla rigorosa missione delle Fondazioni di origine bancaria. In particolare, ha ripercorso le tappe storiche che hanno condotto dall'originario Monte Frumentario all'attuale configurazione dell'Ente come investitore istituzionale



Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo

e come *operating & grant making foundation*. Ha posto altresì in rilievo un'attenta descrizione dell'attività in essere, come pure della rendicontazione dei lavori messi in cantiere e realizzati nel corso degli ultimi anni. Tra questi si distinguono soprattutto quelli riconducibili alla formulazione operativa dell'inedito Distretto Culturale dell'area metropolitana di Pescara.

La Fondazione Pescarabruzzo, infatti, nell'interpretare la sua duplice vocazione di *grant-making* e *operating foundation*, nel tempo si è distinta

per aver posto in essere iniziative soprattutto miranti al consolidamento di quelle ricchezze intangibili che promanano dallo sviluppo del capitale umano e sociale del sistema socioeconomico locale, quali ad esempio il recupero e la valorizzazione delle maggiori cineteatri cittadini, dando vita all'innovativo network Pescara Cityplex, quali i numerosi restauri d'arte 'svelata', il rifacimento della facciata dello storico Teatro Michetti e la successiva realizzazione di contenuti culturali dedicati all'uopo ed identificabili con la Casa del Jazz e la Pescarabruzzo Jazz Orchestra, quali ancora le inedite realizzazioni cittadine del tecnologico SpazioInformaGiovani negli ex-silos della stazione ferroviaria e della *Maison des Arts*, quest'ultima al centro di un continuo fermento di un nuovo dinamismo culturale.

La Fondazione, nel perseguire, ai sensi del proprio Statuto, scopi di utilità sociale, tra l'altro nei settori dell'arte, delle attività e dei beni culturali, nonché in quello della promozione dello sviluppo economico locale, ha contribuito all'ideazione e al finanziamento di buona parte dell'o-



Un momento della giornata della Fondazione

VIII GIORNATA DELLA FONDAZIONE

pera monumentale "Ponte del Mare", attraverso un'azione congiunta con altre istituzioni ed operatori privati, che si iscrive in un quadro evoluto di attività di *governance* di reti complesse. Queste molteplici attività sono orientate all'insegna della nuova economia della conoscenza e, se da un lato concorrono al raggiungimento di importanti obiettivi statuari tesi ad integrare ed impreziosire quelle funzioni di rango superiore del territorio di riferimento, dall'altro sono espressione oltre che di un profondo rilievo sociale ed economico, anche e soprattutto di una rinnovata dimensione simbolica, intrisa di valori d'identità prospettica di una intera collettività.

La giornata ha registrato, oltre a ciò, la presentazione alla platea dell'ultimo bilancio sociale approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Indirizzo, uno strumento che per la Fondazione Pescaraabruzzo rappresenta non solo un supporto efficace di ulteriore rendicontazione della gestione rispetto a quella tipicamente di natura contabile, ma anche una riflessione aggiuntiva sulla coerenza tra gli intendimenti programmatici connessi al mandato istituzionale e le azioni che vengono realizzate alla luce della responsabilità sociale.

In particolare, il bilancio sociale 2007 rinnova l'attenzione sulla valutazione che caratterizza il valore dell'Istituto nella sua attitudine ad interagire direttamente con i suoi molteplici interlocutori, contribuendo al soddisfacimento delle loro aspettative (*stakeholder value approach*). Quanto esplicitato dalla portata formale e sostanziale del reporting sociale presentato, dunque, si è reso

manifesto innanzitutto nel senso generale che la Fondazione ha inteso infondere alla definizione di responsabilità sociale sulla base delle più affermate esperienze internazionali e degli studi nel campo dell'etica e dell'economia ed, in secondo luogo, in una attività di *governance* istituzionale avanzata, protesa fin dalle origini rispetto alle esigenze di dia-

per l'arte, le attività ed i beni culturali, la formazione, la ricerca scientifica e tecnologica, la salute pubblica e per lo sviluppo economico del territorio hanno visto un incremento di oltre il 20% rispetto al 2006.

L'Istituto, dunque, nell'essere stato individuato da tempo dalla sua comunità locale come una tra le componenti essenziali della società civile organizzata, da ente no profit dotata di autonomia statutaria e gestionale, si configura sempre più come un attore consapevole dello sviluppo socioeconomico, sia nel tradurre in atti concreti le istanze di civiltà e la volontà di progresso, sia nell'ottica di una dialettica e di una collaborazione continua con le altre realtà che sul territorio istituzionalmente interagiscono nei medesimi settori, delineando attraverso progetti sostenibili ed integrati una rete di sistema estesa.

L'epilogo dei lavori della giornata si è avuto con la premiazione delle "opere letterarie" dei giovanissimi scrittori partecipanti al concorso artistico "C'era una volta...secondo me", come corollario alla mostra delle opere d'arte di Antonio Nocera, allestita dal 27 ottobre al 24 febbraio scorsi presso le sale dell'ex Aurum a Pe-

sacara. «La Fondazione, con tale iniziativa» afferma Nicola Mattoscio «ha voluto proporre un'occasione concreta di stimolo critico e di arricchimento culturale ed, insieme, di ampio coinvolgimento della popolazione studentesca appartenente alle numerose scuole che hanno visitato la rassegna, per favorire un'immersione anche emozionale nei profondi contenuti etici sapientemente svelati dal mondo favolistica del Maestro Nocera».

**FONDAZIONE
PESCARABRUZZO**




*Una Risorsa
per l'Innovazione*



Giornata della Fondazione Pescaraabruzzo 2008

Sabato 24 Maggio 2008, ore 10,30

C.so Umberto I, n° 83 - Pescara

La Cittadinanza è invitata a partecipare.

*Il Presidente
Nicola Mattoscio*

logo con tutti gli interlocutori di riferimento.

In questo modo, la Fondazione Pescaraabruzzo intende confermare e rafforzare un processo di gestione responsabile tendente al conseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, che vede nel corso del 2007 il patrimonio netto dell'Ente crescere di 26,7 milioni di euro rispetto al 2006, fino a toccare quota 202,9 milioni. Nel dettaglio, gli accantonamenti al fondo erogazioni

Fondazione CASSAMARCA

Canaletto: Venezia e i suoi splendori

di Letizia Bencini

A più di quarant'anni dalla indimenticabile mostra *I vedutisti veneziani del Settecento* (Venezia, Palazzo Ducale, 1967), viene riproposta, alla Casa dei Carrresi di Treviso, un'esposizione incentrata sulle opere del grande maestro Antonio Canal, detto il Canaletto, e dei maggiori esponenti della veduta italiana. Promossa dalla Fondazione Cassamarca, con l'organizzazione di Artematica e con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri, del Comune di Treviso, della Provincia e della Regione Veneto, la mostra, curata dai maggiori esperti del settore, presenta un buon numero di opere (circa un centinaio) dei più importanti artisti del vedutismo provenienti da collezioni private - e quindi solitamente non accessibili al pubblico - e, soprattutto, provenienti da importanti musei; tra questi il Rijkmuseum di Amsterdam, il Louvre, l'Alte Pinakothek di Monaco, il Metropolitan di New York, l'Ermitage di San Pietroburgo. Come si comprende dal titolo dell'esposizione, protagonista assoluta della mostra è Venezia con le sue vedute, gli scorci della laguna, del Canale e degli angoli più insoliti della città. Tutto ciò è interpretato con accenti diversi dagli artisti che, accanto al grande Canaletto e dopo di lui, sono considerati i più importanti esponenti del vedutismo: Luca Carlevarij, Bernardo Bellotto, Francesco Guardi e Michele Marieschi. Grazie a questi pittori, che utilizzano nuovi strumenti come la camera ottica per rinnovare la visione della città lagunare, Venezia alimentava il proprio mito non solo accentuando il processo di autocelebrazione, già iniziato nei secoli precedenti, ma anche aprendosi alla scoperta di nuove inquietudini, ad atmosfere soggettive e al disvelamento dei propri aspetti più reconditi, magici e inquieti.

Committenti e destinatari di queste poliedriche immagini erano solita-



Canaletto, *Il Campo San Giacomo*, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister - Staatliche Kunstsammlungen Dresden

mente collezionisti o viaggiatori stranieri, soprattutto inglesi (come nel caso del Canaletto), che consideravano non solo Venezia una tappa obbligata del "grand tour", ma anche un luogo unico al mondo. Nonostante il vedutismo non abbia preso l'avvio nella città lagunare e molte altre città siano state rappresentate con grande maestria, la Serenissima rimane quella che più di ogni altra interpreta e porta a maturazione il carattere di questa corrente artistica. Interprete per eccellenza delle vedute veneziane è, naturalmente, il Canaletto, il primo di una lunga schiera di artisti che tramandarono l'immagine della Serenissima attraverso luoghi destinati a diventare un patrimonio comune: il Ponte di Rialto, la Riva degli Schiavoni, il Canal Grande, piazza San Marco ecc., immagini sempre presenti nel repertorio del pittore, con variazioni che riguardano più l'aspetto formale che quello contenutistico, e pertanto legate all'evoluzione stilistica dell'artista. Tra le opere in mostra si segnalano alcuni dipinti del periodo giovanile

come il *Campo di San Giacomo* e il *Canal Grande dal palazzo Comer Spinelli* (entrambi dalla Staatliche Gemäldegalerie di Dresda), che presentano ancora, nella rappresentazione delle figure, un legame con il gusto picaresco di fine Seicento ma dimostrano, nell'impostazione ampia e dilatata del Canal Grande, un senso spiccato per l'inquadratura prospettica e per l'impostazione luministica. Altri capolavori del Canaletto esposti nella mostra sono *Il bacino di San Marco dalla Giudecca* (da Upton House), dove si accentua l'elemento panoramico e spettacolare, interpretato da un luminismo intenso e preciso, e la *Vigilia di San Pietro di Castello*, un notturno in cui l'inquadratura prospettica viene interpretata attraverso il riflesso della luce lunare sulla superficie dell'acqua. Quest'ultimo dipinto fa parte della serie di quattro vedute, attualmente in mostra e conservate alla Gemäldegalerie di Berlino, eseguite da Canaletto per il mercante tedesco Sigismund Streit. A Treviso si potranno vedere anche

opere come *Il mercato a Rialto* e *Il campo di San Giuseppe a Castello*, dove l'artista, tralasciando gli aspetti più scenografici e plateali della veduta, mette in evidenza gli aspetti più intimi e sconosciuti della vita quotidiana di Venezia.

Accanto alla figura centrale di Canaletto il percorso espositivo documenta anche le origini della veduta veneziana con alcune opere di Gaspard Van Wittel, artista olandese attivo prevalentemente a Roma, del quale si può ammirare l'ampio panorama con forte suggestione atmosferica presente nel *Bacino di San Marco con la Piazzetta* (dal Prado), e di Luca Carlevarijs che, nell'*Ingresso solenne dell'abate de Pomponne a San Nicolò del Lido il giorno dell'Ascensione* (dal Rijksmuseum di Amsterdam), riproduce per la prima volta, con grande senso scenografico e prospettico, la minuziosa topografia della città lagunare.

Vengono inoltre proposti, accanto ai nomi importanti di Michele Mariè-schi e di Bernardo Bellotto, interpreti classici della veduta e legati comunque alla visione canaletiana, anche i cosiddetti minori tra i quali Francesco Albotto, Pietro Bellotti, Bernardo Canal, Jacopo Fabris, Antonio Joli; la loro vasta produzione documenta la grande diffusione di questo filone artistico, non solo all'interno della società veneziana ma anche sul mercato internazionale.

L'itinerario termina con gli splendidi dipinti di Francesco Guardi, interprete personalissimo della veduta



Canaletto, *Il Canal Grande dal palazzo Corner Spinelli al ponte di Rialto*, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister - Staatliche Kunstsammlungen Dresden

italiana. A differenza della minuzia prospettica e dello stile nitido di Canaletto, di cui probabilmente fu allievo, il Guardi predilige una visione atmosferica impregnata da una gamma cromatica inquieta, dove campeggiano piccole figurine immerse nell'ampia prospettiva della laguna. Rispetto all'elemento "scientifico" e "oggettivo" del Canaletto, nel Guardi prevale l'elemento soggettivo e fantastico, come è evidente nel dipinto *Il Doge sul Bucintoro a San Nicolò del Lido il giorno dell'Ascensione* (dal Louvre), dove ormai risulta quasi inesistente la linea di demarcazione tra l'aria e l'acqua.

In parallelo con la mostra, si deve anche segnalare l'interessante iniziativa del dipartimento Educazione di Artematica che ha previsto una serie di attività didattiche per le scuole

primarie e secondarie.

La prima è rivolta agli insegnanti e prevede una serie di incontri (a partire dalla metà di ottobre), che si terranno nella sala delle conferenze di Casa dei Carraresi, con l'obiettivo di formare il personale docente (di scuola primaria e secondaria) che intende portare i propri alunni a visitare la mostra. La seconda prevede un concorso a premi sul tema *Venezia. La città sull'acqua*, che ha per finalità il coinvolgimento di giovani nel processo artistico-creativo attraverso la produzione di elaborati di vario genere: produzione grafica, immagini fotografiche, componimenti letterari. La terza si rivolge alle scuole d'infanzia e consiste nell'attivazione di laboratori mobili presso le scuole che ne faranno richiesta al fine di sensibilizzare e sviluppare la vena creativa dei più piccoli.

Sono previste inoltre visite guidate alla mostra con percorsi didattici specifici e diversificati a seconda dell'età dei partecipanti.

I ragazzi delle scuole verranno introdotti alla scoperta del funzionamento della camera ottica, strumento fondamentale per la prospettiva nelle vedute, e alla realizzazione di scenografie con cui creare una Venezia animata personale.

I più piccoli, accompagnati dai personaggi di un famoso cartone animato, viaggeranno nella Venezia del Settecento e saranno spettatori "diretti" della vita di Canaletto. ■



Luca Carlevarijs, *L'ingresso solenne dell'abate de Pomponne a Palazzo Ducale*, Amsterdam, Rijksmuseum

Fondazione CARISPAQ

Il Parco del Vetoio: tra Natura e Salute

di Angela Ciano*

Si chiama “Il Parco del Vetoio: tra Natura e Salute” ed è un progetto innovativo ed originale che prevede la riqualificazione ambientale dell’area circostante l’ospedale San Salvatore dell’Aquila per un’ampiezza di circa 23 ettari. L’idea del club aquilano Lions News Century, con il contributo tecnico della società di architettura ed ingegneria DUNaMIS, sarà realizzata grazie al contributo della Fondazione stessa ed andrà ad intervenire su una vasta zona abbandonata e quindi inutilizzata ma dall’alto valore ambientale attraversata dal fiume Aterno e caratterizzata dal Lago Vetoio uno specchio d’acqua tra i più limpidi e puliti d’Abruzzo.

Il progetto prevede il recupero e l’umanizzazione di queste aree verdi attraverso interventi di riqualificazione ambientale e la creazione di itinerari didattici, educativi e riabilitativi. L’intervento renderà la zona del Vetoio, trasformata in parco, un elemento centrale del nuovo sviluppo della città dotando L’Aquila di un polmone verde godibile da tutti i cittadini e dai degenti del S. Salvatore. La proposta è quella di trasformare l’ospedale, finora concepito in funzione dell’attività del medico, in una



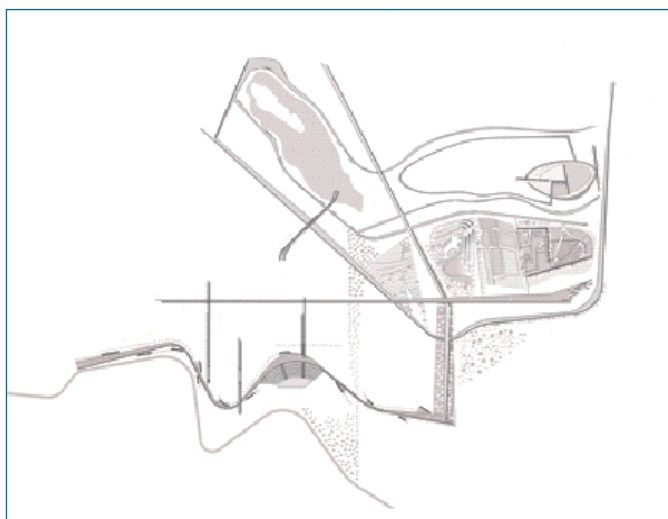
struttura nella quale il paziente deve trovarsi a proprio agio in qualsiasi momento e l’Ospedale sarà percepito, dai “cittadini sani” come luogo di incontro, di integrazione e di socialità. Perciò “il Parco del Vetoio” mira a trasformarsi in un’area di importanza urbana, nella quale trovano spazio attività di ogni genere: da attività ricreative a quelle culturali, senza tralasciare le attività di riabilitazione sanitaria.

La zona di intervento è stata individuata seguendo quelli che sono i confini naturali del sito, andando così a delimitare una superficie compresa tra il fiume Aterno ad Ovest, l’ospedale S. Salvatore ed il lago Vetoio a Nord. Il progetto prevede diverse aree attrezzate

per le diverse attività da svolgersi all’interno del parco: un percorso fitness, un luogo per esposizioni temporanee all’aperto, una cavea per manifestazioni culturali, un percorso degli aromi ricco di essenze che possono essere apprezzate anche dai non vedenti, un parco per la salute dei bambini dove tra l’altro è previsto un anello di pista in erba per sci di fondo così da consentire la rieducazione funzionale e l’allenamento dei bambini asmatici e dei bambini con pneumopatie ostruttive in genere; è prevista poi la realizzazione di un campo di minigolf ed aree destinate all’horticultural therapy, alla pet therapy e all’ippoterapia, un percorso vita per convalescenti, un’area di ritrovo per anziani e infine un transetto didattico per lo studio dell’habitat lacustre.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.lionsnewcenturylaquila.it e www.fondazionecarispaq.it

*Ufficio stampa della Fondazione



I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

ERRATA CORRIGE

Nel numero 3 maggio-giugno 2008 a pag. 19 della presente Rivista, è stato commesso un errore tipografico. La denominazione corretta della Fondazione che ha realizzato il progetto dal titolo “Festival Europeo della musica nella scuola-edizione 2007” è la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto e non la Fondazione Cassamarca. Ci scusiamo con la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto per il disguido occorso.

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database “Progetti” nell’area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia



DENOMINAZIONE PROGETTO	ROLLING WAVE - ONDA ROTOLANTE
Descrizione Sintetica	<i>Progetto televisivo che intende incidere in maniera efficace, accessibile e vivace, sulle conoscenze, le opinioni e gli atteggiamenti dei cittadini in merito ai diritti delle persone disabili, promuovendo un approccio alle questioni della disabilità basato sul concetto di “diversità” come risorsa</i>
Settore	Patologie e Disturbi Psicici e Mentali
Durata	Annuale
Importo	60.000,00 Euro
Anno prima delibera	2007
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Associazione Onlus operante nel settore della disabilità
Origine del Progetto	Progetto Proprio Fondazione Carispe e Ass.ne Afrodite
Localizzazione	Provincia della Spezia

GENESI DEL PROGETTO

Nell’esercizio 2007, l’ammontare delle risorse assegnate al settore Patologie e Disturbi Psicici e Mentali, è stato ripartito sostanzialmente fra progetti pluriennali e continuativi. In base al documento programmatico 2007, contributi come quello per la gestione del Centro Disabili Antares nel Comune di Lerici o quello per il Progetto Mai Soli di assistenza domiciliare a favore di persone affette da gravi forme di disabilità psichica e mentale, sono stati messi a regime. Nello stesso tempo però si è vista la necessità di dar voce anche a progetti innovativi in un settore dove è sempre stato preponderante l’aspetto socio-assistenziale verso il portatore di handicap e non quello di “diversità intesa come risorsa”. La proposta presentata dall’Ass.ne Afrodite è stata vista rispondente più di altre a questo tipo di obiettivo in quanto in grado di dare visibilità a esperienze eccellenti presenti nel tessuto locale del volontariato e di dimostrare competenze specifiche volte allo sviluppo di nuove progettualità. La qualità tecnica infatti delle riprese televisive da un lato e la spontaneità del linguaggio, giocato sempre in prima persona dal disabile senza mediazioni né interpretazioni, ha costituito la base di una proposta comunicativa che è andata “oltre” la narrazione ed ha assunto una valenza formativa in quanto ha prodotto conoscenza. Il progetto “Rolling Wave” nasce proprio dal bisogno di comunicare i problemi della disabilità ad un pubblico vasto ed eterogeneo in modo da sollecitare la sensibilità e la presa di coscienza su queste tematiche. Lo ha proposto il presidente dell’Associazione Afrodite onlus Mauro Bornia, che è anche il coordinatore della Consulta Disabili della Spezia. Bornia è stato normodotato sino a 28 anni, prima di subire un grave incidente. Oggi di anni ne ha 42 e nel suo rapporto con la disabilità è in grado di rappresentare un “prima” e un “dopo”. Egli avverte l’esigenza di instaurare un rapporto non “pietistico” con chi è portatore di handicap, da qui l’idea di otto trasmissioni televisive con i disabili e i volontari protagonisti che si raccontano. Si tratta di spazi autogestiti in cui i problemi e le aspettative dei disabili vengono comunicati con un linguaggio spontaneo ed efficace, soprattutto accessibile a tutti. Ben diverso da quello che si usa di solito nei convegni e nelle tavole rotonde. L’innovatività del progetto è stata quella di raccontare la diversità, portare alla luce storie di vita e dare fisionomia e voce alla fatica e al coraggio di essere diversamente veri e diversamente utili.

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Si è trattato di otto trasmissioni della durata di 30 minuti ciascuna, andate in onda sulla emittente spezzina Teleliguria Sud. Hanno richiesto sei mesi di impegno e 1200 ore di lavoro allo staff tecnico di produzione che le ha realizzate con la partecipazione attiva di volontari, anziani, disabili, giovani che sono stati di volta in volta registi, narratori, commentatori e intervistatori. Il dettaglio di ogni trasmissione è stato il seguente: Sigla con grafica 3D, Sommario, Servizio 1 - Narrazione parallela condotta da due persone che si “incontrano” nella pratica del volontariato, Servizio 2 - Reportage di attualità ed informazione, Servizio 3 - Intervista a responsabili istituzionali, opinion leader, amministratori, Servizio 4 - Cortometraggio a tema realizzato da registi esterni di fama nazionale e da giovani registi spezzini, Sigla e titoli di coda.

Si è affrontato un tema sociale ed umano come quello della disabilità fisica e mentale. Non solo i disabili però ma anche la gente e la vita quotidiana delle persone sono entrati nelle “storie”. Storie di chi sceglie il volontariato e le sue esperienze e storie di chi, grazie al volontariato, migliora le sue condizioni di vita. Senza mai enfatizzare il volontario-salvatore e senza mai entrare nelle sofferenze delle persone in maniera grossolana. Si è scelta la strada del racconto sobrio e diretto e si sono proposti alla riflessione dei telespettatori pezzi di vita di ogni giorno. Sono stati presentati i centri diurni della Provincia della Spezia con le relative attività che si svolgono ogni giorno, laboratori di teatro e di danza, interviste ad artisti, pittori e musicisti disabili. Ci sono state anche interviste a persone abbastanza “speciali”, persone che non-

ostante la disabilità sono riuscite ad emergere e a conquistare posti di responsabilità: un’attrice di Torino, il Capitano del Popolo di San Marino, un chirurgo che opera in carrozzella, un ingegnere che lavora nel team della Ducati. Il progetto ha basato la propria operatività su un gruppo di lavoro pilotato da competenze specialistiche (regista, sceneggiatore, tecnici di ripresa) e organizzative integrate da un direttore di produzione. Sul piano della produzione televisiva le metodologie hanno fatto riferimento alle nuove tecnologie del linguaggio audiovisivo utilizzando l’editing videodigitale con sistemi informatici. La ricostruzione narrativa di sé come dispositivo pedagogico-formativo ha rappresentato un momento di auto-riflessione ed emancipazione degli stessi protagonisti in grado di connotare i risultati anche in termini di apprendimento e cambiamento sociale.



IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Le otto trasmissioni tematiche, mandate in onda in una fascia serale di massimo ascolto, hanno suscitato molto interesse, non solo nel pubblico adulto, ma anche tra i giovani. Numerose, infatti, sono state le telefonate e le testimonianze pervenute all’emittente e alla Associazione promotrice del progetto. L’immediatezza delle forme narrative e autobiografiche nonché il co-

involgimento di numerose realtà sociali hanno garantito grande attenzione. I racconti contenevano anche elementi di denuncia per i problemi insoluti (le barriere architettoniche che permangono, ad esempio) che sono diventati materia di dibattito politico. La produzione realizzata sarà raccolta su supporto digitale e sarà distribuita gratuitamente a tutti i soggetti locali, enti e organismi, istituzionali e non, che operano nell’ambito delle politiche sociali, economiche e del lavoro. Il progetto sarà ripetuto e si arricchirà di nuovi contributi. L’Associazione Afrodite ha deciso di lanciare un concorso di idee per giovani registi spezzini che vorranno impegnarsi nelle tematiche del progetto contribuendo con proprie produzioni audiovisive.



Fondazione Cassa di Risparmio di Biella



DENOMINAZIONE PROGETTO

ACQUISTO APPARECCHIATURE PER L'OSPEDALE DI BIELLA: UN NUOVO AGIOGRAFO D'AVANGUARDIA PER CARDIOLOGIA

Descrizione Sintetica

La Fondazione sostiene lo sviluppo dell'Ospedale di Biella attraverso l'acquisto diretto di apparecchiature mediche d'avanguardia da donare alla struttura. Nel 2008 è stato donato un nuovo agiografo fisso per il reparto di Cardiologia

Settore

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Durata

Progetto annuale

Importo

680 mila euro

Origine del progetto

Progetto proprio

Localizzazione

Biella

GENESI DEL PROGETTO

Il progetto di donazione di apparecchiature mediche all'ASL di Biella si colloca all'interno di un impegno ormai consolidato della Fondazione nei confronti dell'Ospedale cittadino per il quale l'Ente stanzerà negli anni circa 20 milioni di euro per la creazione della nuova sede e per l'acquisto di apparecchiature.

In particolare a Biella l'Emodinamica è ripartita, dopo circa 2 anni di inattività, nel giugno 2004 grazie all'intervento della Fondazione che ha finanziato l'allestimento di una sala polifunzionale di cardiologia invasiva ed anche acquistato un agiografo portatile.

Grazie a questo intervento è ripresa l'attività diagnostica (coronarografie) e si è avviata la formazione di un medico presso la Cardiologia universitaria di Torino al fine di poter svolgere anche l'attività interventistica.

Dal giugno 2004 al 31 dicembre 2005 sono state eseguite 358 coronarografie su pazienti a basso rischio di essere sottoposti ad angioplastica. Il 26 gennaio 2006 veniva eseguita la prima angioplastica coronaria nella storia dell'Ospedale di Biella anche se con la supervisione di un emodinamista esperto della Cardiologia universitaria di Torino.

Contemporaneamente al marcato incremento dell'attività, si evidenziavano i limiti dell'angiografo portatile, per tale motivo la Fondazione interveniva ancora una volta finanziando l'acquisto di un secondo agiografo portatile con un sistema di raffreddamento liquido: in tal modo la sala di emodinamica poteva disporre di 2 apparecchi radiologici, interscambiabili in tempi brevi in caso di guasto meccanico (maggio 2006). Dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2006 la Cardiologia di Biella ha eseguito 724 procedure di emodinamica.

I primi mesi del 2007 sono stati invece penalizzanti per l'Emodinamica di Biella a causa di varie problematiche, ma dal 1° giugno 2007 la situazione migliorava nettamente e riprendeva un periodo di intensa attività. Attualmente il personale biellese sta garantendo una reperibilità 24 ore su 24 30 giorni su 30 e sono stati sottoposti ad angioplastica primaria (durante infarto miocardico acuto) oltre 50 pazienti negli ultimi 6 mesi con tempi door to balloon intorno a 60 min.

I PROGETTI

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

La crescita di procedure interventistiche ha avuto un impatto positivo sull'incremento dei ricoveri, sull'aumento della produzione e sulla riduzione della mobilità passiva; al tempo stesso tale incremento rende difficile conciliare nella stessa sala i casi di emodinamica ed i casi di elettrofisiologia.



Il marcato incremento delle procedure di emodinamica degli ultimi 6 mesi ha messo in evidenza la necessità di angiografi che sappiano far fronte ai più intensi carichi di lavoro.

La Regione Piemonte inoltre, durante le procedure di accreditamento per il percorso diagnostico terapeutico dell'infarto miocardico acuto, ha posto come requisito essenziale e irrinunciabile la presenza in sala di emodinamica di un angiografo fisso.

La Fondazione ha sostenuto lo sviluppo dell'Emodinamica biellese stanziando un importo complessivo di 680 mila euro per l'acquisto di un nuovo angiografo d'avanguardia e per la realizzazione dei lavori di adeguamento della struttura.

IMPATTO, RISULTATI, E PROSPETTIVE FUTURE

Viene di seguito riportata la scheda tecnica del nuovo angiografo fisso donato all'ASL di Biella con l'indicazione dei punti di forza della stessa:

Philips Allura Xper FD10

Completa libertà di movimento

- Arco a sospensione pensile;
- Movimenti motorizzati;
- Maggior numero di proiezioni raggiungibili.

Semplicità d'utilizzo

- Schermo touch-screen con comandi intuitivi;
- Comandi personalizzabili in base alle esigenze del medico;
- Controllo di tutto il sistema direttamente dal tavolo di cateterismo.

Dalla Fondazione un angiografo d'avanguardia

Philips Allura Xper FD10

Completa libertà di movimento

- Arco a sospensione pensile;
- Movimenti motorizzati;
- Maggior numero di proiezioni raggiungibili.

Semplicità d'utilizzo

- Schermo touch-screen con comandi intuitivi;
- Comandi personalizzabili in base alle esigenze del medico;
- Controllo di tutto il sistema direttamente dal tavolo di cateterismo.

Qualità d'immagine superiore

Meno radiazioni a paziente e operatore

- Complesso radiogeno più potente: contrariamente a quanto si possa pensare, le radiazioni a bassa energia vengono maggiormente assorbite dal paziente. Un complesso radiogeno più potente riduce queste radiazioni;

- Scopia pulsata: invece che erogare radiazioni in modo continuo, il tubo radiogeno emette una serie sequenziale di impulsi, come i fotogrammi di una telecamera. Questo chiaramente riduce l'esposizione del paziente alle radiazioni;
- Filtri aggiuntivi: riducono ulteriormente le radiazioni "inutili".

Maggiore precisione in diagnosi e terapia



Qualità d'immagine superiore. Meno radiazioni a paziente e operatore

- Complesso radiogeno più potente: contrariamente a quanto si possa pensare, le radiazioni a bassa energia vengono maggiormente assorbite dal paziente. Un complesso radiogeno più potente riduce queste radiazioni;
- Scopia pulsata: invece che erogare radiazioni in modo continuo, il tubo radiogeno emette una serie sequenziale di impulsi, come i fotogrammi di una telecamera. Questo chiaramente riduce l'esposizione del paziente alle radiazioni;
- Filtri aggiuntivi: riducono ulteriormente le radiazioni "inutili".

Maggiore precisione in diagnosi e terapia

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Acquistato dalla Fondazione il “Santo Stefano”, capolavoro di Luca Signorelli

a cura dell'Ufficio Stampa Studio Esseci

La raccolta di dipinti antichi della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia si è arricchita di un autentico capolavoro: il “Santo Stefano” di Luca Signorelli. La tavola (cm 59x48) è stata acquistata sul mercato antiquario per 530.000 euro e l'operazione acquista particolare rilevanza se si tiene conto della rarità di pezzi di questa portata: sono infatti circa due secoli che sul mercato non vengono reperite e quindi trattate opere dell'artista cortonese, fatta eccezione per un disegno venduto all'asta da Sotheby's a Londra nel 2002. Si tratta di un dipinto ampiamente documentato e studiato da numerosi esperti. Già nella “Vita di Luca Signorelli” pubblicata da Girolamo Mancini nel 1903, si ricorda che il “Santo Stefano” venne dipinto dal Signorelli per la confraternita di Santo Stefano da Cortona, istituto soppresso nel Settecento. E, in effetti, nell'Inventario delle *Masserizie della confraternita* è menzionato: “Item un quadro c'è la Lapidazione di Santo Stefano”.

Dopo la soppressione della Confraternita, l'opera passò di mano in mano (passaggi tutti documentati) sino a giungere nelle raccolte del Conte Ferretti dove l'ammirò Girolamo Mancini.

“Il protomartire colpito sulla fronte da un sasso - scrive lo studioso, descrivendo la tavola - solleva la destra, e rassegnato stringe al seno la mano sinistra. Nella dalmatica indossata dal santo vedesi ritratta la lapidazione di lui come fosse intessuta o ricamata nella stoffa”.

La tradizionale iconografia, che prevede la rappresentazione del martire cristiano al centro di un gruppo di persone intente a lapidarlo, secondo quanto narrato dagli Atti degli Apostoli (7,56), dove si dice che gli anziani del Sinedrio, dopo aver ascoltato le parole del diacono, che li accusò di aver tradito e ucciso il figlio di

Dio, “tutti insieme gli si avventarono addosso e, trascinato fuori della città, si diedero a lapidarlo”, è qui evocata nell'elegante decoro della dalmatica, dove il Santo appare inginocchiato fra tre aguzzini che lo stanno colpendo con grosse pietre. Di grande efficacia è l'idea di concentrare il fuoco narrativo sulla figura del protagonista, portato in primo piano, ingrandito al punto da occupare l'intero spazio della tavola. Trionfatore sulla cieca incredulità dei pagani, da

lui definiti “incirconcisi di cuore e d'orecchi” (7,51), Stefano, con lo sguardo rapito dalla contemplazione della luce divina che promana dall'alto, si concede all'osservatore riversando all'esterno un dolore non urlato. Nell'attesa del trapasso (“mi resta ancora un po' di vita”, sembra dire con la mano destra sollevata in alto), il giovane diacono porta la mano sinistra al cuore, a voler sottolineare la sua comunione con Cristo. “Signore Gesù, ricevi lo spirito mio”, dice invocando il Signore, un attimo prima di cedere sotto i colpi dei carnefici (7,59). Anche il paesaggio, lucido, silente, metafisico, sottolinea la dolorosa malinconia del momento. Messa da parte ogni enfasi narrativa, quest'opera parla all'osservatore con sottile, convincente lirismo.

Il “Santo Stefano” arricchisce una collezione d'arte, quella patrimonio della Fondazione, nella quale sono presenti opere molto selezionate del-



Luca Signorelli, *Santo Stefano*

la grande pittura umbra, da Lattanzio di Niccolò e Niccolò di Liberatore detto l'Alunno (Deposizione nel sepolcro), a Matteo da Gualdo (Vergine Assunta tra i Santi Tommaso e Sebastiano e Madonna con Bambino in trono, Santa Maria Maddalena e Santa Lucia), a Perugino (Madonna col Bambino e due cherubini) a Pintoricchio (Madonna col Bambino e paesaggio). Altro nucleo di rilievo è, nelle Collezioni, costituito dalla raccolta di ceramiche rinascimentali, raccolta che è tra le più importanti in Europa, attualmente esposta a Palazzo Baldeschi al Corso, sede espositiva e museale della Fondazione perugina. Ed è proprio a Palazzo Baldeschi che potrà essere ammirato il Santo Stefano di Signorelli fino al 29 giugno 2008, all'interno dell'esposizione che la Fondazione ha allestito con i suoi capolavori rinascimentali nell'ambito della grande mostra che la città di Perugia ha dedicato al Pintoricchio. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Il restauro della cupola

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Il restauro della grande cupola dell'abbazia benedettina di Santa Maria del Monte si è protratto per due anni. I finanziamenti congiunti della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e della Soprintendenza al Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Bologna hanno reso possibile il restauro dell'ultima grande cupola di Romagna e probabilmente d'Italia.

Si tratta di 630 mq di superficie affrescata, eseguita nello spazio di due anni e conclusa nel 1771.

La cupola aveva subito danni ingenti durante l'ultima guerra ed era stata oggetto di un intervento di restauro negli anni successivi.

Da allora polvere, sporco e infiltrazioni avevano offuscato l'intera superficie pittorica, nascondendo così la bella qualità cromatica con la quale il pittore ha caratterizzato ogni figura e lo spazio infinito.

La Madonna svetta a 31 metri d'altezza e gli angeli che la circondano, difficilmente distinguibili dal basso, si caratterizzano per i ricchi pigmenti. Tutto è realizzato a buon fresco quasi certamente rifinito a secco. Finiture perdute in una delle

tante manutenzioni del ciclo. L'apoteosi mariana è preceduta da otto storie sul tamburo della cupola, sorrette dai quattro evangelisti.

Il ciclo mariano è introdotto dalle Virtù cristiane, tutte caratterizzate iconograficamente, e dai Profeti distinguibili per i cartigli con versetti significativi.

Iconograficamente il complesso ciclo trova riscontro nella cupola affrescata da Corrado Giaquinto nella

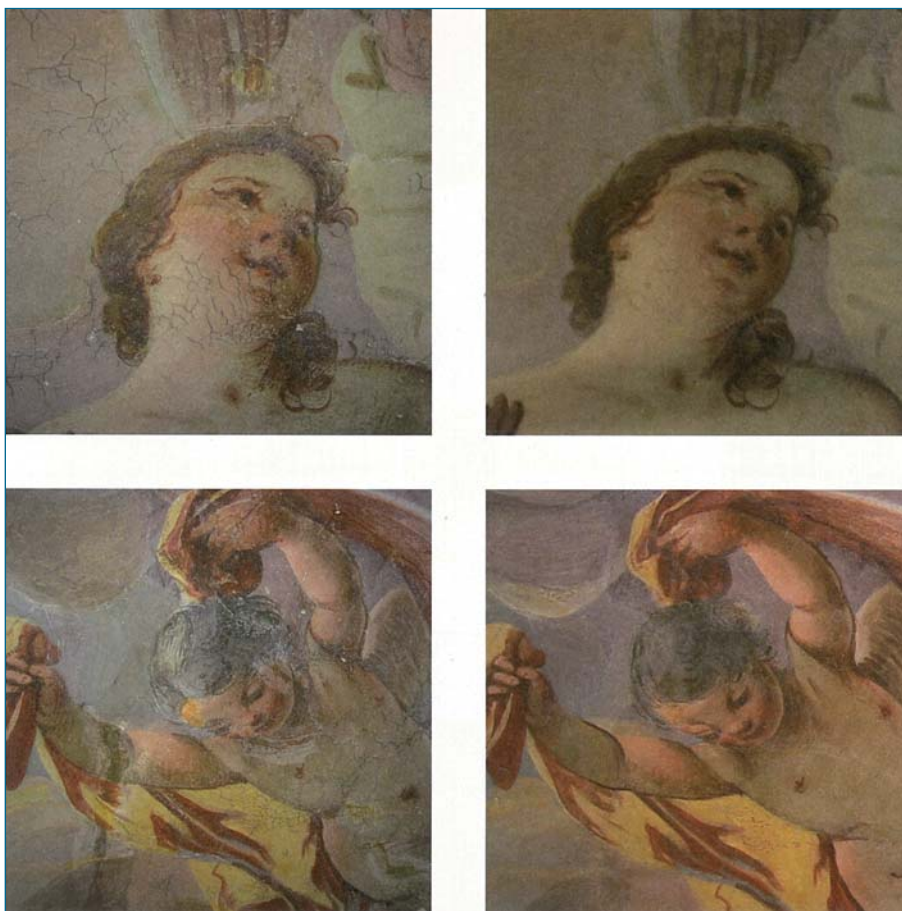
ricco di riferimenti biblici.

L'autore dell'opera è Giuseppe Milani, un artista di origini parmensi che opera incessantemente a Cesena e in Romagna, caratterizzando con la sua pittura la città. La cupola della Madonna del Monte è, tra le opere di soggetto religioso, la più significativa sul piano pittorico e analogamente complessa dal punto di vista iconografico.

Qualcosa di analogo, su un versante squisitamente laico, ritroveremo, ad opera dello stesso pittore, sempre a Cesena, in palazzo Romagnoli, il cui restauro si è concluso da poco. Numerose le sue opere nella stessa Cesena, ove stanno per iniziare i lavori di restauro nella chiesa di San Zenone, anch'essa affrescata dal maestro "cesenate" tra il 1767 e il 1769.

Il restauro della cupola di Santa Maria del Monte è stato eseguito dal laboratorio di Mariella Dell'Amore affiancata, per le indagini tecniche, dal prof. Rocco Mazzeo e dal

prof. Gabriele Bitelli dell'Università degli Studi di Bologna. Ha diretto i lavori Franco Faranda. ■



Giuseppe Milani, Assunzione della Vergine, Abbazia di Santa Maria del Monte

cattedrale di Cesena.

Al Monte tutto è più lineare, didatticamente fruibile e al contempo più

Herity

Misurare il valore dei beni culturali: il pubblico e gli altri *stakeholders*

di Pietro Brigandò

Il valore del bene culturale inteso non solo come dote economica ma come momento di condivisione sociale e culturale: questo il tema della prossima conferenza Internazionale HERITY giunta alla sua seconda edizione, che si terrà nel dicembre prossimo.

Roma sarà il luogo deputato ad ospitarla nella sua splendida cornice nella quale testimoni di diverse realtà avranno la possibilità di confrontarsi e di suggerire proposte concrete in grado di offrire al pubblico un'offerta culturale qualitativamente migliore.

HERITY, per chi ancora non conoscesse l'organismo, dopo 9 anni di studio si occupa dal 2002 di certificazione di qualità della gestione dei beni culturali; in quella sede porrà l'accento sul pubblico, principale protagonista e testimone dell'evoluzione del modo di fruire i beni culturali, e su chi ha in "consegna" la cultura nel nostro Paese: gli altri *stakeholders*.

Un buon *project financing* non determina da solo la sopravvivenza del bene culturale (inteso come "profitto" che si trae dalla fruizione del bene culturale) ma soprattutto cosa esso rappresenta per il pubblico, il senso di appartenenza e l'identificazione con la storia che puntualmente, consapevolmente o no, adattiamo

nella nostra continua attività esperienziale.

L'esperienza infatti rappresenta il legame principale con la memoria storica a cui apparteniamo e quando questa è vissuta nella sua totalità si ha una percezione universale e appagante dell'arte.

L'obiettivo di HERITY, che nella certificazione analizza anche il pubblico e il suo livello di *satisfaction*, è quello di ottimizzare al massimo le risorse per raggiungere livelli qualitativi sempre migliori.

Proprio per questo Banca Carige ad esempio, ha richiesto la certificazione

di HERITY in Commissione Cultura dell'ACRI, primo passo dell'attuazione dell'accordo firmato fra i due organismi.

La collaborazione con l'Acri non esaurisce però le attività dell'Organismo in Italia: dopo gli ecomusei della Provincia di Torino nel 2005 e l'itinerario HERITY del centro storico di Roma nel 2006, anche la Regione Lazio nel 2007 ha certificato il suo sistema museale e il Comune di Roma i più importanti musei del centro storico della capitale, dai Musei Capitolini al Planetario.

La firma di un accordo di cooperazione con la CNI UNESCO nel 2003 nonché con il Ministero dei Beni e Attività Culturali e con il Ministero dell'Interno attribuisce ad HERITY una grande responsabilità, quella di riuscire a trasmettere il messaggio che anche per i Beni Culturali è necessaria una trasformazione: passare dalla fase del salvataggio a

quella delle alleanze, la principale delle quali è rappresentata da quella con il pubblico.

Anche in questo HERITY, crede che le Fondazioni di origine bancaria siano un attore fondamentale irrinunciabile; per questo chiede una loro partecipazione sempre maggiore: una sfida da raccogliere, di cui saranno presto noti i risultati. ■



ne del Palazzo dell'ex Monte di Pietà nella città di Palermo.

L'edificio che riapre i battenti rappresenta uno dei tanti esempi di come il bene culturale va "ristudiato" avendo cura non solo del grado di conservazione, ma di come valorizzarlo e trasmetterlo al grande pubblico, anche con usi differenti.

Il 17 ottobre scorso si è tenuta una

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Costituita la Società "Romagna Innovazione srl"

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Università di Bologna e CCIAA di Forlì-Cesena partners per lo sviluppo tecnologico.

Lo scorso 18 giugno è stata costituita presso la sede della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì la società strumentale "Romagna Innovazione srl".

Scopo della società, come da statuto, è quello di promuovere e valorizzare la ricerca scientifica e l'innovazione principalmente attraverso il trasferimento tecnologico, svolgendo a tal fine attività di consulenza, di formazione, di progettazione e di validazione a favore del sistema delle imprese e del settore pubblico.

La Società, in particolare, perseguirà lo sviluppo territoriale ed il rafforzamento del trasferimento di conoscenze e tecnologie attraverso l'avviamento e lo sviluppo di ricerche a carattere applicativo, stipulan-

do contratti specifici con le singole imprese e utilizzando risorse proprie o di terzi, con particolare riguardo a quelle messe a disposizione dalle strutture di ricerca universitarie.

"Romagna Innovazione", che avrà sede a Forlì, è partecipata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì,

dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, dall'Università di Bologna e dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

L'atto costitutivo è stato, infatti, sottoscritto dal presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Piergiuseppe Dolcini, dal presidente della Fondazione Cassa di Ri-

sparmio di Cesena Davide Trevisani, dal rettore dell'Università di Bologna, Pier Ugo Calzolari, e dal Presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Sergio Mazzi.

Alla Presidenza della società è stato nominato Piergiuseppe Dolcini, alla vicepresidenza Davide Trevisani. ■



Nella foto da sinistra: Davide Trevisani (Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena), Piergiuseppe Dolcini (Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì), Pier Ugo Calzolari (Università di Bologna) e Sergio Mazzi (Camera di Commercio di Forlì-Cesena)

Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti

Gran Galà dell'Opera

La provincia reatina ama la musica classica. Si chiude con grande successo, il gran galà dell'opera, la stagione concertistica itinerante promossa dalla fondazione varrone di rieti. Oltre 1300 persone hanno ascoltato la musica classica che ha attraversato la provincia reatina.

"Questo progetto culturale è andato oltre ogni aspettativa" - ha commentato il presidente della Fondazione Varrone, Innocenzo de Sanctis, alla luce dei risultati ottenuti con la stagione concertistica, il Gran Galà dell'Opera conclusasi lo scorso 5 luglio a Fiamignano.

Complessivamente oltre 1300 persone hanno seguito gratuitamente i concerti di musica classica che hanno proposto le più famose arie d'opera, dalla Tosca alla Carmen, dalla Bohème alla Traviata, dal Barbiere di Siviglia, alla Nozze di Figaro. Il suggestivo repertorio è stato eseguito dai "Virtuosi dell'Opera", un ensemble di elevata qualità, diretto dal M° Roberto Bongiovanni, molto stimato in Italia e all'estero per le ricercate sonorità vocali e strumentali. Particolarmente apprezzata la performance del tenore Giuliano di Filippo e della soprano Carmen Petrocelli.

La stagione itinerante aperta lo scorso 9 maggio ad Amatrice, ha attraversato la città angioina di Cittaducale, la terra del mirto, Poggio Mirteto, il paese dei fiori,

Poggio Moiano, per concludersi nell'antico territorio degli Equi, Fiamignano. Anche in quest'ultimo comune, si è registrata una straordinaria affluenza di pubblico, parte del quale ha dovuto seguire l'evento musicale fuori dalla Chiesa parrocchiale dei SS.Fabiano e Sebastiano, gremita in ogni ordine di posti.

"Questo nuovo ciclo di concerti di musica classica si è svolto per la prima volta nel territorio provinciale - ha proseguito il presidente De Sanctis - La Fondazione Varrone, voleva dare un segnale rilevante al territorio provinciale, ponendosi l'ambizioso obiettivo di diventare uno stimolo e un punto di riferimento culturale non solo per la città, ma anche per la provincia, luogo depositario delle tradizioni e delle nostre radici.

Il grande successo di pubblico, riscosso, in ogni comune dal Gran Galà dell'Opera, ci conferma la straordinaria vivacità culturale di una provincia che è stata unita idealmente dalla musica classica, un linguaggio universale che ha saputo stimolare la curiosità e l'interesse anche di coloro che si sono avvicinati per la prima volta a questo genere, promuovendo una significativa crescita della cultura musicale". L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dagli amministratori dei comuni coinvolti, che hanno dato la loro piena ed effettiva disponibilità nell'organizzazione dell'evento. ■